

## VERBALE

### SEDUTA DEL 24.01.2024

Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale

L'anno **2024** (duemilaventiquattro) il giorno **24** (ventiquattro) del mese di **gennaio**, la Commissione 7 è convocata secondo quanto previsto secondo quanto previsto dall'Art. 23 del Regolamento del Consiglio Comunale, in sede referente, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni della Presidente
- Audizione dell'Associazione Antigone sul Report riferito a carceri e tortura
- Approvazione verbali sedute precedenti
- Varie ed eventuali

E' presente Borchì Sara per la segreteria della Commissione 7.

Alle 10:30 sono presenti: la Presidente Donata Bianchi, la Vice Presidente Antonella Bundu, il Consigliere Federico Bussolin, il Consigliere Santarelli, la Consigliera Sparavigna e il Consigliere Tani.

E' presente anche il Consigliere Di Puccio.

Assume la Presidenza la Consigliera Donata Bianchi che, in qualità di Presidente della Commissione, accerta la presenza dei/delle Consiglieri/re:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITA/O DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Federico Bussolin	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	
Componente	Luca Tani	

e apre la seduta alle ore 10:34 essendo presente il numero legale.

Alle ore 10:36 è presente il Consigliere Rufilli.

La Presidente saluta le/i Consigliere/i ed illustra l'ordine dei lavori di quest'oggi.

Nella seduta odierna la Commissione 7 è convocata in sede referente per ascoltare l'audizione di Alessio Scandurra, coordinatore dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione degli adulti dell'Associazione "Antigone". L'Associazione Antigone è una realtà molto importante nel nostro paese, che da ormai qualche decennio svolge attività di documentazione, informazione ma anche denuncia e segnalazione. A dicembre è uscito un Focus sul reato di tortura. La Presidente chiede al Dott. Alessio Scandurra di fare un quadro sull'Associazione Antigone, soffermandosi sulla sua storia e sui suoi ambiti d'intervento. Chiede poi al Dottor Scandurra di descrivere come l'associazione Antigone ha visto, durante gli anni, cambiare la prospettiva sul reato di tortura sia in Italia che negli altri paesi europei considerando che cresce sempre più il numero di paesi europei che hanno ratificato la

Convenzione Internazionale Contro la Tortura, cosa che denota un aumento della sensibilizzazione su questo tema nonostante gravi rimangono gli episodi dentro e fuori il contesto carcerario.

La Presidente Bianchi dà la parola ad Alessio Scandurra, il quale interviene ringraziando per l'invito.

Il dottor Scandurra comincia raccontando la storia dell'Associazione "Antigone".

La sede centrale dell'Associazione Antigone si trova a Roma dove si riunisce il gruppo di Staff.

Il grosso delle energie di Antigone sono energie volontarie, perché, a fronte di sette/ otto persone che lavorano per Antigone, vi sono centocinquanta volontari attivi tra l'osservatorio adulti, l'osservatorio minori ed una serie di altre attività. Riguardo all'ambito di attività dell'Associazione, uno dei mandati fondamentali è quello di garantire conoscibilità e trasparenza. L'associazione esiste dal 1991 e l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione dal 1998, quindi si tratta di attività che vanno avanti da molti anni. L'Osservatorio è un progetto nazionale ed offre il vantaggio di comparare le singole situazioni con il quadro complessivo.

Effettivamente il carcere è cambiato ed anche la società fuori dal carcere è cambiata e questo ha avuto un impatto sulle modalità di lavoro di Antigone. Nel 1991, quando Antigone nasce, vi era ancora la detenzione politica mentre nel sistema penitenziario attuale essa non esiste più. Nel 1992 le stragi di mafia hanno avuto un impatto molto forte sul carcere perché è cresciuta la popolazione detenuta nei circuiti di alta sicurezza e sono emersi una serie di problemi che hanno riguardato tutto il paese dato che questa tipologia di detenuti non si concentra nelle regioni di provenienza (Sud Italia), ma viene distribuita anche sul resto del paese. Anche la crescita del fenomeno migratorio ha avuto un forte impatto sulle carceri, portando ad un cambiamento della popolazione detenuta. Un'altra cosa che è cambiata con il tempo è il fatto che oggi, a differenza dell'inizio degli anni 90, istituzionalmente tutta una serie di attività fondamentali per la tutela dei diritti e per la realizzazione dei percorsi di reinserimento non sono più a carico solo del Ministero della Giustizia ma sono sempre più in carico degli Enti Locali e degli altri Ministeri di competenza (ad esempio la sanità è responsabilità regionale, l'istruzione spetta al Ministero dell'Istruzione in collaborazione con le scuole del territorio e la formazione professionale la fanno le stesse agenzie formative che lavorano fuori con gli stessi fondi). Il carcere è sempre più un contenitore vuoto impegnato nel garantire i bisogni essenziali, la sicurezza dentro l'Istituto e l'approvvigionamento. Sempre più la responsabilità di tutta una serie di servizi è fuori e quindi il carcere trasparente è anche un carcere che la comunità esterna può e deve poter vedere. E' importante garantire trasparenza soprattutto agli *stake-holders* locali affinché essi possano farsi carico di una serie di problemi in maniera informata e consapevole.

L'Associazione Antigone fa un centinaio di visite negli istituti penitenziari ogni anno. L'esito della visita viene pubblicato in una scheda che si trova sul sito dell'Osservatorio dell'Associazione. Ogni anno viene pubblicato un rapporto annuale sulle condizioni di detenzione che raccoglie svariate informazioni in modo da costruire un racconto unitario. Questo, in sintesi, per quanto riguarda il lavoro dell'Osservatorio, poi Antigone ha anche un ufficio del Difensore Civico che risponde a reclami individuali, ed un ufficio del contenzioso; attualmente l'Associazione Antigone è in 24 procedimenti

penali, dei quali la maggior parte sono per imputazione di tortura. Oltre a questo, Antigone svolge quotidianamente attività di advocacy e di monitoraggio delle normative.

Il Dottor Scandurra fa poi riferimento al carcere di Solliciano che risulta essere un luogo molto problematico come si evince dal tasso di autolesionismo, dal numero dei tentativi di suicidio, dal numero di aggressioni fra detenuti e verso il personale della polizia penitenziaria. E' un istituto fuori scala rispetto alla media nazionale per problemi legati alla composizione della popolazione detenuta e alle condizioni strutturali.

La Presidente Bianchi chiede al Dottor Scandurra di descrivere quanto è scaturito dal Focus sulla Tortura che si è svolto a Napoli e di indicare qualche esperienza di buone pratiche all'interno del contesto carcerario italiano. Interviene il Dottor Scandurra, il quale spiega che, riguardo al reato di tortura, Antigone se ne è sempre occupata fin dall'inizio della sua esistenza. L'associazione Antigone ha presentato il primo disegno di legge al Parlamento Italiano per l'introduzione del reato di tortura, il quale ha dato buona prova di sé. L'assenza di questo reato ha avuto un impatto materiale molto evidente sulle violazioni dei diritti delle persone detenute, nel senso che non essendoci un reato importante come il reato di tortura, quei fatti si affrontavano con reati come le lesioni che, per quanto aggravate dal fatto di essere commessi da un pubblico ufficiale, avevano tempi di prescrizione molto rapidi e non si arrivava mai a un esito giudiziario. L'Associazione Antigone ha portato alcuni di questi casi (in particolare il "Caso Asti") davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale ribadì la necessità dell'introduzione del reato. Il reato di tortura è una conquista importante per cui il Dott. Scandurra si auspica che non vi siano dei rimaneggiamenti. Relativamente alle buone pratiche, nel nostro paese esistono buone pratiche dal punto di vista della prevenzione della tortura, si pensi alla Procura di Napoli che ha costituito un ufficio investigativo apposito per indagare sui reati compiuti dentro gli istituti penali della città, oppure si pensi al contributo fornito dal volontariato fiorentino. Sul fronte del reinserimento sociale, unico vero antidoto al sovraffollamento, le buone pratiche si concentrano maggiormente nel centro-nord, dove ci sono più risorse. Si tratta di una pluralità di piccole iniziative che purtroppo non riescono a coinvolgere tutta la popolazione carceraria. Il problema è moltiplicare iniziative di questo tipo e mettere in campo le risorse per sostenerle. Queste iniziative sono utili anche a rispondere all'emergenza legata alla sicurezza.

Interviene la Presidente Bianchi, la quale chiede, se in relazione alle tematiche del rischio di esposizione alle condizioni di tortura, ci sia una differenza tra il mondo carcerario maschile e quello femminile.

Risponde il Dott. Scandurra, che spiega che nelle sezioni femminili i livelli di violenza sono più contenuti, tuttavia le sezioni femminili restano luoghi di disperazione perché le donne spesso sono sole ad affrontare la detenzione; inoltre esse affrontano l'esperienza detentiva con la consapevolezza che i propri figli fuori dal carcere non hanno il sostegno di cui avrebbero bisogno. Inoltre l'incidenza dei problemi psichiatrici e delle dipendenze non è minore per le donne che per gli uomini.

La Presidente Bianchi lascia la parola alla Vice Presidente Bundu che ha chiesto di intervenire.

La Vice Presidente Bundu ringrazia il Dottor Scandurra e, a proposito del sovraffollamento delle carceri, parla di Sollicciano e della carenza di educatori e mediatori linguistici (oltre il 60% della popolazione di Sollicciano è straniera) al suo interno. Le condizioni igieniche del carcere sono inoltre degradate (infiltrazioni, cimici). Parla delle misure alternative, dell'importanza di istituire degli ICAM per le detenute madri e dei luoghi dove i detenuti possano trascorrere la propria vita una volta usciti dal carcere per evitare episodi di recidiva. Parla della rilevanza del reinserimento sociale per evitare la recidività dei reati. Riguardo al tasso di suicidio, ci sono tante persone che tentano il suicidio anche fra le guardie, molte di essi hanno problemi di salute mentale.

Interviene il Dottor Scandurra il quale conferma che, in generale il quadro della mancanza di personale è scoraggiante, anche se Sollicciano ha più personale di polizia penitenziaria rispetto ad altri istituti. Il personale giuridico pedagogico è molto poco in linea con il resto del paese, ma la Toscana e il Comune di Firenze hanno a lungo sostenuto la figura dell'educatore-ponte sostenuto da fondi degli enti locali. Sul tema dell'*housing*, spesso la discriminante per l'accesso alle misure alternative è il fatto di possedere o meno una casa. Sul fronte della salute mentale, vi sono detenuti che avrebbero bisogno di un ulteriore sostegno (anche terapeutico) rispetto a quello fornito dai circuiti ordinari.

Interviene la Presidente Bianchi che chiede se nel contesto carcerario esiste un meccanismo simile a quello del *whistleblowing* presente nella pubblica amministrazione.

Il Dottor Scandurra risponde che non ha contezza di questo elemento.

La Presidente Bianchi pone un'altra domanda sul tema della genitorialità in carcere, chiede cioè se in questi anni sono stati avviati progetti o buone pratiche inerenti alla genitorialità e se essi sono ancora funzionanti (si pensi che durante la pandemia in alcuni contesti sono stati resi più facili i contatti telefonici).

Il Dottor Scandurra spiega che non è detto che ciò che è stato creato durante la pandemia ci sia ancora oggi. Durante la pandemia sono stati fatti grandi passi avanti sui contatti con l'esterno (videochiamate e telefonate straordinarie, queste ultime non esistono più). Servizi di sostegno alla genitorialità, dove svolgono un ruolo importante le USL, sono quelli che attengono ai colloqui con figli minori, (ad esempio nelle Marche).

L'Italia è uno dei pochi paesi in Europa in cui non c'è il diritto all'affettività (colloquio intimo con il partner), generalmente i colloqui si svolgono soltanto nella sala apposita. Recentemente sono state costruite le aree verdi ed in alcuni istituti sono stati costruiti dei piccoli appartamenti dove poter fare i colloqui, seppur sempre sotto sorveglianza visiva.

I legami familiari sono fondamentali poiché la prima struttura a cui i detenuti si rivolgono una volta usciti dal carcere è proprio la famiglia, ma purtroppo spesso suddetti legami vengono stroncati dalla detenzione. Tante persone entrano in carcere con una relazione affettiva e familiare, ma quando escono non ce l'hanno più. In conclusione il Dottor Scandurra spiega che il carcere è una delle poche istituzioni che lavora 7 giorni su 24 su tutti i bisogni della persona (istruzione, salute, sopravvivenza materiale, cibo) per cui il supporto dei volontari è fondamentale.

La Presidente Bianchi dà la parola alla Vice Presidente Bundu che chiede se vi sono dei dati relativi alle case famiglia in Toscana, (per togliere i bambini dal carcere). La Vice Presidente Bundu afferma inoltre che, la Toscana, primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte, debba continuare in questa sua vocazione. Riguardo alla popolazione straniera nelle carceri, dice che esiste anche la profilazione razziale per cui gli stranieri vengono fermati per primi anche qualora non abbiano commesso reati. Inoltre molto spesso i detenuti stranieri non hanno la rete familiare, ed è per questo che occorre fornire un sostegno a chi è sprovvisto di una residenza fuori dal carcere.

La Presidente Bianchi dà la parola al Consigliere Santarelli che chiede se gli episodi di razzismo di cui parla la Vice Presidente Bundu sono stati oggetto di denuncia.

In seguito ad una discussione con la Consigliera Bundu, il Consigliere Santarelli ringrazia il Dottor Scandurra e lascia la video conferenza alle ore 11:42.

La Presidente Bianchi invita le/i Consigliere/i ad utilizzare toni di dibattito più distesi e dice che il tema verrà ricondotto nella Conferenza Capigruppo. Ringrazia poi il Dottor Scandurra per gli importanti elementi che ha fornito alla Commissione.

Interviene la Consigliera Bundu, che relativamente al suo intervento precedente, specifica che non ha parlato di alcun reato, ma di un fatto che è avvenuto.

In conclusione interviene nuovamente la Presidente Bianchi, la quale ritiene che i temi che sono emersi dal confronto diretto tra i due Consiglieri richiedono un intervento chiarificatore.

Non essendoci ulteriori interventi si passa all'appello finale al quale rispondono le/i seguenti Consigliere/i:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITA/O DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Federico Bussolin	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Laura Sparavigna	
Componente	Luca Tani	

In questa seduta viene approvato il verbale del 6/12/2023.

La Presidente dichiara la seduta conclusa alle ore 11:49.

Verbale, letto, approvato e sottoscritto in data 29/03/2024

La Segretaria  
Sara Borchì



La Presidente  
Donata Bianchi

